

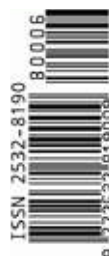
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



6

Editore: Associazione Culturale ANTTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 dic 2018 / 20 mar 2019 - Anno II - n. 6 - € 7,50



Ritrovato a Londra
il più antico stemma
di Matera

In omaggio
il calendario
delle fioriture

Svelato il segreto
dell'organo di S. Agostino
dopo 270 anni

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Morese, La Grande guerra nel Materano,
in "MATHERA", anno II n. 6,
del 21 dicembre 2018, pp. 54-60,
Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.6 Periodo 21 dicembre 2018 - 20 marzo 2019

In distribuzione dal 21 dicembre 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa


Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Interrogare il passato, immaginare il futuro**
di Pasquale Doria
- 8 Il Presepe della Cattedrale di Matera**
Un progetto diagnostico
di Giovanni Calia
- 17 Appendice: Atto di committenza del Presepe lapideo conservato nella Cattedrale di Matera**
Trascrizione di Eleonora Carmela Bianco
- 20 Il sigillo perduto**
Ritrovato a Londra il più antico stemma di Matera
di Sergio Natale Maglio
- 32 "Note" d'autore**
Il segreto dell'organo di Sant'Agostino a Matera
di Nicola Canosa
- 40 Memorie di don Carlo, dei duchi della famiglia Malvinni Malvezzi**
di Pasquale Doria
- 46 Appendice: Albero genealogico della famiglia Malvinni Malvezzi**
di Raffaele Paolicelli e Pierluigi Moliterni
- 48 La vita quotidiana a casa Malvinni Malvezzi**
di Salvatore Longo
- 54 La Grande guerra nel Materano**
di Gaetano Morese
- 61 La Grande guerra e i materani**
di Pasquale Doria e Giuseppe Gambetta
- 64 La politica culturale e linguistica del Regno di Napoli nel Quattrocento**
L'apporto dell'umanista materano
Giovanni Brancati
di Emanuele Giordano
- 72 Il complesso monastico di Sant'Antuono Abate a Grottole**
di Lorena Trivigno
- 78 Appendice: Antonio l'eremita**
Storia di un Santo di "successo"
di Lorena Trivigno
- 80 Un anno in cento piante**
Breve guida alle fioriture del Materano
di Giuseppe Gambetta
- 86 Studi sulla figura mossa**
Reportage fotografico di Pio Tarantini

RUBRICHE

- 92 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Nascite e battesimi graffiti in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 100 HistoryTelling**
Un racconto fra mitologia e astronomia: il solstizio d'inverno
di Giuseppe Flace
- 106 Voce di Popolo**
Il Natale nella tradizione popolare materana
Le origini delle pettole e del rito delle "nove lampade"
di Domenico Bennardi
- 109 La penna nella roccia**
Un piede sulla calcarenite e un piede sull'argilla
di Mario Montemurro
- 113 Radici**
Il melograno ritrovato
di Giuseppe Gambetta
- 119 Verba Volant**
Le parole opache
Il dialetto tra desuetudine e ricordo mediato
di Emanuele Giordano
- 123 Scripta Manent**
La "Canzone di Timmari"
Un caso irrisolto
di Elena Lattanzi
- 129 Echi Contadini**
La lattèrè, La balia
di Angelo Sarra
- 132 Piccole tracce, grandi storie**
Piccole tracce di Cinema nei Sassi di Matera
di Francesco Foschino
- 137 C'era una volta**
Mio nonno Raffaele, il carrettiere di Padula
di Raffaele Natale
- 139 Ars nova**
Nel multiforme mood artistico di Adriana Napolitano
di Nunzia Nicoletti
- 144 Il Racconto**
Matera dagli occhi di cielo e i capelli di grano
di Caterina Raimondi

In copertina:

Dettaglio del Presepe cinquecentesco di Altobello Persio e Sannazzaro Panza nella Cattedrale di Matera, su concessione della Curia Arcivescovile di Matera - Irsina, foto di Michele Morelli.

A pagina 3:

Stemma della città di Matera, dettaglio di pergamena del 15 gennaio 1578 conservata presso l'Archivio diocesano di Matera, su concessione dell'Arcidiocesi di Matera - Irsina, foto di Rocco Giove.

Nota Bene: il racconto "Illusione perduta" di Nicola Tarasco, proposto nello scorso numero, è l'elaborato vincitore del concorso indetto annualmente da Amabili Confini, insieme agli abitanti dei quartieri materani. Per un mero errore redazionale non è stata specificata la fonte del racconto, maturata nella cerchia dei partecipanti all'iniziativa ideata da Francesco Mongiello. Ci scusiamo con i lettori e con i diretti interessati, ringraziando nuovamente la generosità e la collaborazione assicurata al nostro trimestrale da parte del progetto di rigenerazione sociale delle periferie mediante la narrazione.

La Grande guerra nel Materano

di Gaetano Morese

La Grande guerra, di cui ricorre in questi anni il lungo centenario, ebbe suoi particolari riflessi anche nei territori distanti dallo scontro armato che contribuirono come “Fronte interno” allo sforzo bellico, sia materialmente che psicologicamente. Fra questi il Fronte interno del Materano fu teatro, fra continuità e fratture, delle dinamiche sociali che progressivamente coinvolsero le diverse componenti politiche locali dalla neutralità all’ingresso in guerra, così come vide attivo il socialismo sindacalista fermo oppositore del conflitto. Traccia del coinvolgimento patriottico è nel giornale materano “Disciplina” dove è ricordata la manifestazione degli studenti di Matera ben prima delle radiose giornate di maggio, seguita poi da altre iniziative nei comuni del Materano, mentre Irsina si distingueva per

l’opposizione massimalista (Disciplina 1915; ASPz, Pref., Gab., I v., b. 471, f. 108, b. 473bis, f. 135).

I Comitati di assistenza civile

Intanto la partecipazione italiana alla guerra comportò nel 1915 per l’area materana il richiamo di 2.157 soldati le cui famiglie furono soccorse dal governo ed in parte da appositi Comitati d’assistenza civile. Nel Materano ne furono istituiti e ne funzionarono 13 su 23 comuni attraverso una mobilitazione civile generale che coinvolse nittiani, liberali conservatori, socialisti riformisti e massoni, unitamente ai cattolici a cui il vescovo materano Pecci chiese di contribuire per la patria (ASPz, Pref., Gab., I v., b. 473, f. 136, b. 404, f. 102, sf. 85). Nelle intenzioni i comitati avrebbero dovuto essere luogo di composizione delle divisioni in funzione del supremo fine della guerra nazionale, ma ciò non sempre avvenne. Per esempio il comitato d’assistenza civile di Matera fu sottoposto al più diretto controllo e coordinamento della sottoprefettura perché in città, così come in altri comuni i “partiti locali” volevano approfittare dei comitati “per dare sfogo ai loro dispettuzzi”. Anche il periodico socialista “Il Sasso”, organo del partito che domina al Municipio, «*nel suo ultimo numero [...], ha creduto di attaccare il Comitato di questo Comune [Matera] accusandolo di inerzia ed insipienza ed affermando che se non fosse stato un recente manifesto del Presidente, nessuno si sarebbe accorto dell’esistenza di un Comitato a Matera*». Il comitato di Matera, come gli altri, si articolava in sottocomitati spesso inattivi per apatia e contrasti delle classi dirigenti, mentre più incisivo fu quello composto dalle donne della borghesia cittadina. Il comitato coordinò la manodopera di prigionieri, promosse le sottoscrizioni ai prestiti di guerra, raccolse fondi con lotterie ricevendo finanziamenti anche dalla Società materana di New York per tramite del Ridola. Scarse oblazioni e apatia di quanti avrebbero dovuto sentire «*[...] il dovere sociale, politico e patriottico dell’ora presente*», sospetti sull’opera del comitato e nell’assegnamento dei sussidi, oltre alla propaganda che insisteva sulla guerra “voluta dai ricchi” erano segni di come la lotta politica fosse in corso anche nell’assistenza civile ma-

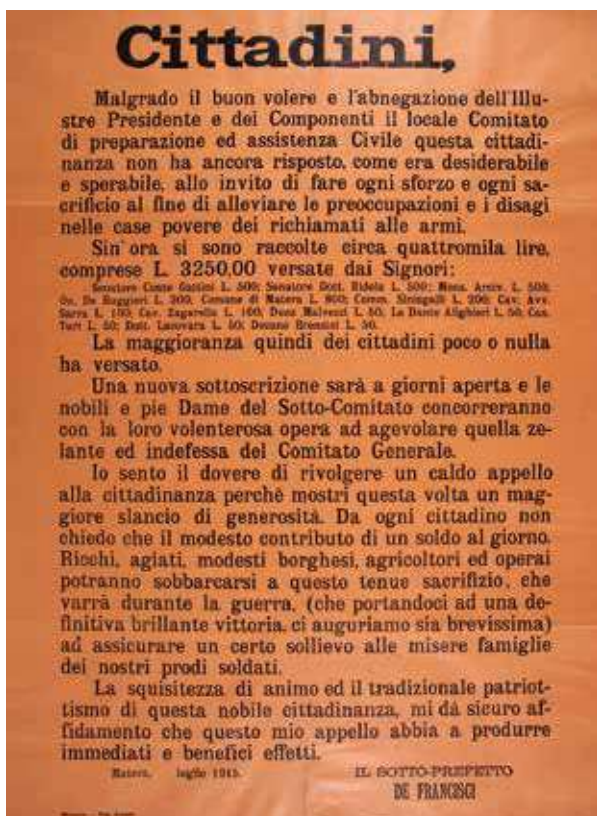


Fig. 1 - Manifesto del luglio 1915 a firma del sottoprefetto di Matera per incentivare la raccolta dei fondi per l’assistenza civile che aveva riscosso limitata adesione (ASPz, Pref., Gab., I v., b. 484, f. 202, sf. 85)

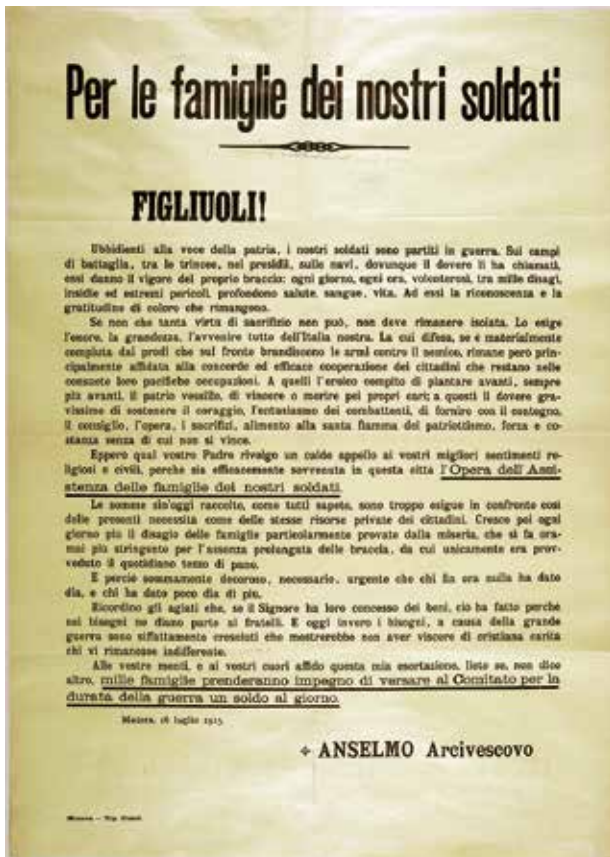


Fig. 2 - Messaggio del luglio 1915 di Anselmo Pecci, arcivescovo di Acerenza e Matera, a sostegno dell'assistenza per le famiglie dei soldati, ubbidendo ai doveri della patria ed alimentando la "santa fiamma del patriottismo" (ASPz. Pref., Gab., I, v. b. 484, f. 102, sf. 85)

terana (Morese 2018, pp. 43-449). Anche il comitato d'assistenza civile di Bernalda registrò contrasti fra la fazione del deputato nittiano Nicola De Ruggieri, esclusa dal comitato, e quella del conservatore Gaetano Guida a capo del municipio e del comitato la cui gestione economica destò sospetti. Complessa fu la costituzione del comitato di Montalbano dove sorsero due distinti e contrapposti comitati, poi riuniti dal sottoprefetto in un unico comitato presieduto dal sindaco Pietro Lacava, nel quale avevano trovato rappresentanza entrambe le fazioni locali. Il sottoprefetto sottolineava come non solo a Bernalda, ma "anche a Montalbano partiti locali speculano sulla guerra", così come a Pomarico dove, fra l'altro, il concittadino Michele Strammiglio da New York fece arrivare un contributo, per l'assistenza, di oltre 4 mila lire dagli operai dell'americana Società Niccolò Fiorentino. A Pisticci, invece, il comitato d'assistenza fu costituito e presieduto dal repubblicano Alessandro Bruni che attaccò gli altri gruppi politici inducendoli a costituire un'altro comitato per iniziativa dell'Unione democratica cooperativa. Bruni con un manifesto accusò il comitato antagonista di mire elettorali faziose senza fini patriottici, ma la sua sospetta appartenenza repubblicana determinò infine la sua estromissione. Il sindaco e pre-



Fig. 3 - Circolare dell'agosto 1915 istitutiva della Commissione centrale per gli indumenti militari, particolare di un modello di capo da confezionare con la lana governativa (ASPz. Pref., Gab., I, v. b. 476, f. 1919)

sidente del comitato di Grassano polemizzava perché nel suo «*come in altri comuni del Circondario non hanno senso di patriottismo né di filantropia. Di fronte alla possibilità di dover sacrificare anche una sola lira, si arresta ogni buon sentimento*», mentre il comitato di San Mauro Forte per rinsaldare patriotticamente il morale, rifacendosi allo spirito risorgimentale, ricordava come la guerra in corso «*non si tratta di conquista ma di liberare i nostri fratelli oppressi e trucidati da un popolo barbaro*» (Morese 2018, pp. 52-549). Le vicende dei comitati d'assistenza del Materano rispecchiavano le dinamiche sociali e politiche dell'intero regno italiano fra fautori di una guerra dal sapore risorgimentale o dai fini imperialistici, e quelli decisamente contrari che cercavano di opporsi a quanto fosse di sostegno al sanguinoso conflitto.

La manodopera femminile

A testimoniare l'impreparazione ad affrontare la guerra fu anche la necessità di provvedere agli indumenti invernali per l'esercito che si associò a quella di sussidiare la popolazione bisognosa. Si voleva far percepire le premure governative per le famiglie dei combattenti che, contemporaneamente, erano controllate e tenute lontane dalla propaganda disfattista

attraverso il confezionamento di indumenti di lana per i militari retribuito con un sussidio. Dal 1915 al 1916 sorsero appositi comitati anche nel Materano dove diverse operaie diedero la propria disponibilità a produrre sotto il coordinamento della sottocommissione di Matera composta dalle donne della locale nobiltà e borghesia. Fra i vari gruppi attivi nel Materano si distinsero per produzione e numero di addette quelli di Pisticci, Accettura, Pomarico e Irsina, registrando

“mondiale” quando gli Stati Uniti entrarono in azione e raggiunsero anche le lontane contrade del Materano per prestare assistenza alle popolazione, soprattutto femminile, impiegata come manodopera agricola, i cui figli erano assistiti fra l’altro in un asilo a Pisticci dove imparavano l’inno statunitense. La carenza di manodopera fu colmata non solo dalle donne, come nel caso di Nova Siri dove ricevettero dei riconoscimenti ufficiali, ma anche con i profughi veneti e soprattutto con



Fig. 4 - Cartina del 1918 dell' American Red Cross in cui risulta anche l'asilo fondato a Pisticci (ASPz. Pref., Gab., I v, b. 491, f. 220)



Fig. 5 - Stampato dell'Official committee on public information of the United States, di Roma, dello spartito musicale dell'inno nazionale americano "The star spangled banner" (Il vessillo stellato), in italiano ed inglese, che veniva insegnato ai bambini accolti dagli asili della American Red Cross, fra cui quello di Pisticci (ASPz. Pref., Gab., I v, b. 491, f. 220)

l’impiego anche di 90 addette. Oltre alla eventuale lavorazione della lana grezza, per la quale erano disponibili filande a Grassano, Colobraro, Valsinni e Matera, dov’era attivo anche un motorino a benzina, Francesco D’Alessio si interessò anche delle altre forniture militari proponendo tramite il comitato d’assistenza di Matera la sartoria di Francesco Scalcione con altri 13 sarti materani per una disponibilità di circa 70 sarti e 100 cucitrici per produrre biancheria. Questa produzione a manodopera specializzata era, però, limitata nel tempo e nella quantità, oltre ad essere normalmente retribuita diversamente dalla produzione in lana che era, invece, un sussidio di beneficenza e rappresentava un rilevante fattore di consenso alla guerra (Morese 2016-2017, pp. 111-136). Sul Fronte interno lucano la guerra fu realmente percepita come

i prigionieri austro-ungarici. Questi, infatti, vennero impiegati nelle grandi aziende cerealicole, boschive e in lavori pubblici nel Materano, venendo ospitati in locali messi a disposizione a Matera, Tricarico, Bernalda, Salandra, Policoro, Stigliano, Tursi, Colobraro. La manodopera dei prigionieri a bassa retribuzione entrò in concorrenza con quella più costosa locale, rinfoltita dal rientro dei reduci finché, nel 1919, furono ritirati tutti i prigionieri impiegati sul territorio lucano (ASPz, Pref., Gab., I v., b. 492, f. 225; Arch. Gen. 1913-1932, b.724).

La propaganda e i prestiti nazionali

Poco prima della disfatta di Caporetto si costituirono anche nel Materano le Opere federate di assistenza e propaganda nazionale, nuovo strumento di azione

governativa tramite privati, presiedute a Matera da Ettore Grimaldi che, critico dell'eccessiva centralizzazione e burocrazia che inficiavano le attività, promosse diverse proiezioni cinematografiche di propaganda bellica, come quella dell'aprile 1918 alla quale si prevedeva un'ampia partecipazione ritenuta pericolosa per l'ordine pubblico e perciò fece stampare 252 biglietti-invito gratuiti (Morese 2018, pp. 97, 100-102). Fra le iniziative organizzate dai comitati d'assistenza e

dalle Opere federate molte furono di promozione alle sottoscrizioni ai vari prestiti nazionali di guerra fra cui quelle per il prestito del 1916, per il quale Bernalda raccolse oltre 1 milione di lire e Matera quasi 1,5 milioni su circa 11 sottoscritti in tutta la Basilicata. Furono poi costituiti appositi comitati per la propaganda dei prestiti nel 1917 per i quali il sottoprefetto di Matera riscontrò difficoltà ad includervi le donne per le loro abitudini e la scarsa incidenza nell'economia familiare. Simili problematiche aveva riscontrato anche nel comitato circondariale di Matera per la cui costituzione «feci già la proposta di includere in esso qualche signora, ma tutti i presenti accolsero così glacialmente la proposta, come se fosse una idea pervertitrice dei costumi locali». Ben diversa, invece, la considerazione del vescovo Pecci che, sottolineando come per i soldati al fronte la guerra fosse stata occasione di riavvicinamento a Dio e per le loro famiglie avesse alimentato l'amor patrio, affermava decisamente come «La guerra presente» - lo dicono tutti - «chiude un'era e ne apre una nuova», esaltando il contributo femminile: «Quando si potrà scrivere la storia della presente guerra, senza esagerazione si dirà: la donna ha salvata la patria» (Pecci 1916, pp. 22, 25). Del comitato materano di propaganda del prestito facevano parte fra gli altri l'on. De Ruggieri, il senatore Gattini, Vincenzo Giudicepietro, Luigi Abate La Rocca, Gregorio Padula della Congrega di carità, i sindaci del circondario, Gaetano Pavesi della Scuola normale, Pecci, Nicola Pomarici della Banca popolare, Ernesto Pranzetti del Liceo e Lucio Zaccaria del Banco di Napoli. Conferenze nel Materano furono tenute anche dal senatore Ridola, dai deputati Pasquale Matera e Nicola Salomone e dai vari consiglieri provinciali fra cui il ricordato Pietro Lacava di Bernalda che riteneva il prestito penalizzato in Basilicata dalle povere condizioni dei comuni, dalle negative annate agricole,

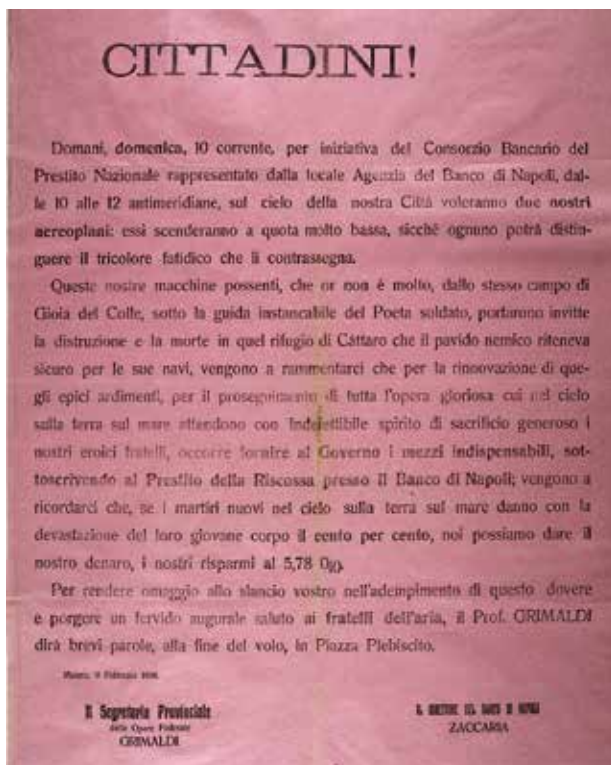


Fig. 6 - Manifesto del febbraio 1918 delle Opere federate di assistenza e propaganda di Matera per promuovere il quinto prestito nazionale, il prestito della "Riscossa", facendo sorvolare la città da due aerei a bassa quota (ASPz. Pref., Gab., I v, b. 487, f. 208)

Figg. 7 e 8 - Telegramma del novembre 1915 del sottoprefetto di Taranto sul sospetto spionaggio di Domenico Peluso di Nova Siri e di sua moglie e risposta del sottoprefetto di Lagonegro che precisava della buona condotta dei coniugi (ASPz. Pref., Gab., I v, b. 472, f. 131)



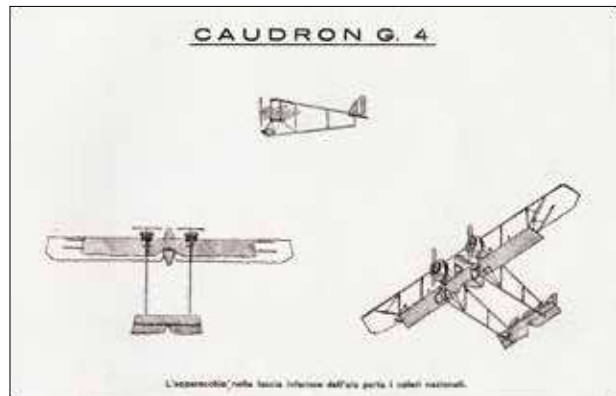
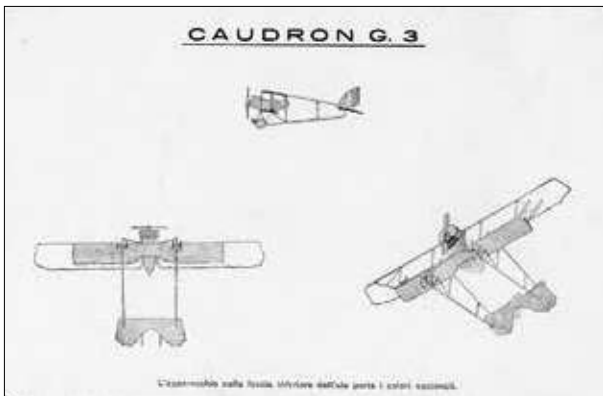


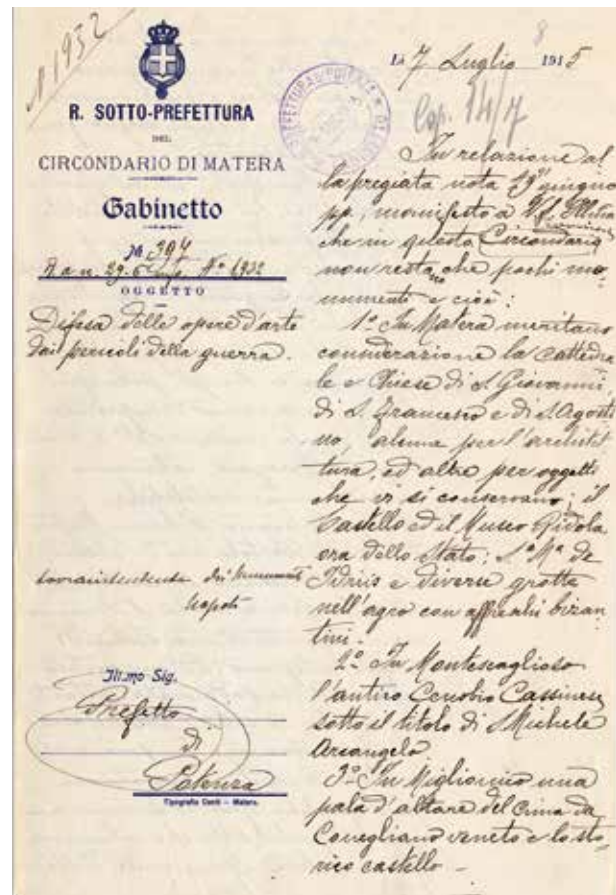
Fig. 9 a/b - Silhouettes degli aeroplani italiani, curata dalla Direzione tecnica dell'Aviazione militare di Torino, utilizzate nelle operazioni antiaeree per identificare i velivoli alleati (ASPz. Pref., Gab., I v, b. 472, f. 127).

dal rincaro dei prezzi e dalle precedenti sottoscrizioni. Il vescovo Pecci, intanto, con una circolare esortava i parroci ad incoraggiare le sottoscrizioni non solo per i vantaggi economici per l'investimento del piccolo risparmio, ma anche per gli evidenti «*motivi di ordine morale e di coscienza, che rendono doveroso per tutti, nella misura che ciascuno può concorrere ad affrettare la Pace Vittoriosa e il termine rapido a tante sofferenze*». Nel 1918 però le sottoscrizioni per il nuovo prestito nel Materano non decollavano e così il sottoprefetto si impegnò maggior-

mente nella propaganda soprattutto verso «*[...] la popolazione rurale, che fino ad ora qui non ha risposto affatto alla chiamata della Patria e che si è completamente astenuta dal versare somma alcuna al V Prestito*». Per incitare le sottoscrizioni la filiale materana del Banco di Napoli con le Opere Federate organizzarono due manifestazioni di piazza a Matera durante le quali due aerei, partiti da Gioia del Colle, lanciarono cartoline, opuscoli e manifesti di propaganda del prestito (Morese 2018, pp. 154, 158-159, 161-164, 175).

Fig. 10 - Lettera del luglio 1915 del sottoprefetto di Matera sul censimento dei beni artistici del circondario da sottoporre a misure di prevenzione e sorveglianza contro i pericoli bellici (ASPz. Pref., Gab., I v, b. 472, f. 124)

Fig. 11 - Riservata speciale del luglio 1915 dei carabinieri relativa al rinvenimento di un siluro inesplosa della Regia marina italiana sulla spiaggia di San Basilio di Pisticci (ASPz. Pref., Gab., I v, b. 473, f. 148)



La censura e il controllo

Accanto all'assistenza e alla propaganda durante la guerra fu allestito dal governo un capillare sistema di controllo e censura per contrastare le spie nemiche e individuare i nemici interni contrari alla patria. Nel verificare le comunicazioni in partenza ed arrivo dalla provincia destarono sospetto le corrispondenze di una coppia di Nova Siri. Il marito, meccanico addetto su una nave militare, avvisò la moglie del passaggio lungo la costa Jonica per delle esercitazioni e, fornita con meticolosità la posizione della sua nave, le chiese di affacciarsi alla finestra di casa e salutare così che lui avrebbe potuto guardarla col binocolo e risponderle. Le autorità governative furono allertate e verificarono che era possibile stabilire una comunicazione fra la nave e l'abitato con le indicazioni fornite, ma precisarono come la coppia, per nulla antipatriottica, non erano spie godendo di buona condotta politica, pale-
sando così il diffuso clima di sospetto generato dalla guerra (ASPz, Pref., Gab., I v., b. 742, f. 131). Il timore reale era quello di un attacco nemico alla ferrovia jonica, sorvegliata e monitorata, considerando che durante uno scontro fra sommergibili italiani ed austriaci un siluro della regia marina era finito inesplosa sulla spiaggia di San Basilio di Pisticci. Come la comunicazione telegrafica della coppia poteva fornire precise indicazioni su obiettivi militari, così fu anche per il divieto di carbonizzare la legna sulla costa jonica perché i suoi fumi potevano comunicare la posizione di obiettivi sensibili al nemico (ASPz, Pref. Gab., I

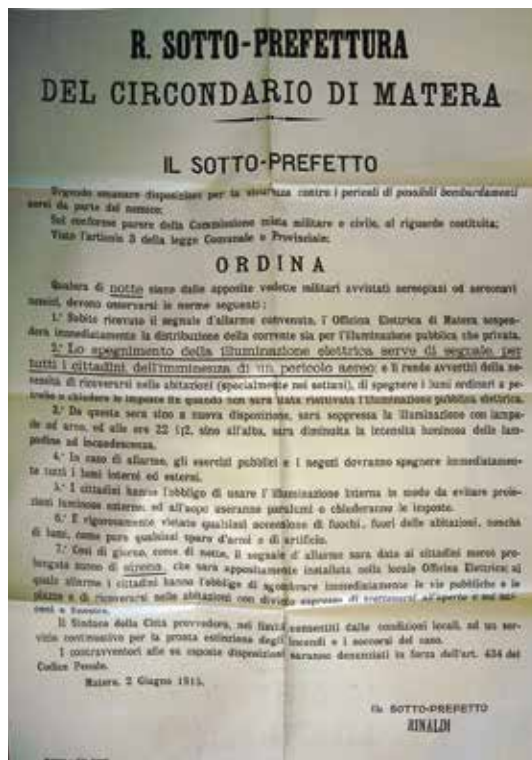


Fig. 12 - Manifesto del giugno 1915 della sottoprefettura di Matera sulle procedure da seguire in caso di attacco aereo nemico diurno o notturno sulla città (ASPz, Pref., Gab., I v, b. 472, f. 127)

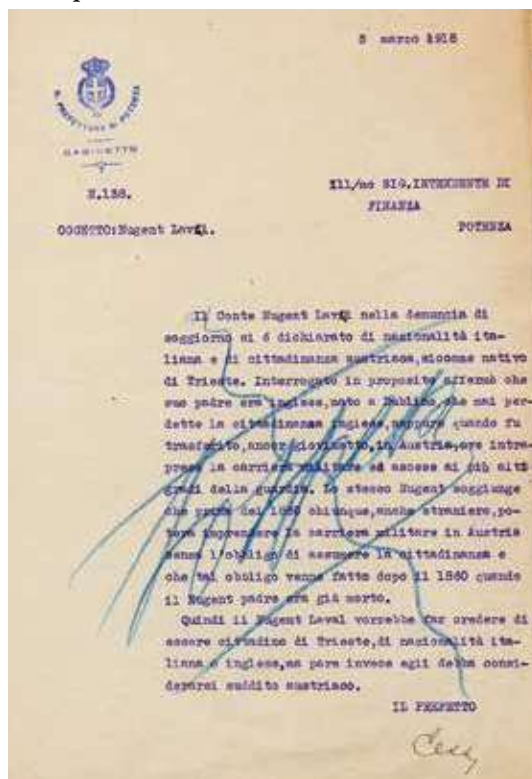


Fig. 13 - Informativa del marzo 1918 del prefetto di Potenza sul conte Laval Nugent di Irsina, ritenuto cittadino straniero, in quanto di cittadinanza austriaca ma che si dichiarava di nazionalità italiana perché nato a Trieste (ASPz, Pref., Gab., I v, b. 491, f. 219)

v., b. 472, f. 125-127, b. 473, f. 148). Nell'estate 1915 si aveva anche timore per le opere d'arte e monumenti presenti sul territorio di cui la sottoprefettura di Matera indicò alla soprintendenza ai monumenti di Napoli quelli da preservare. Fra quelli da tutelare da possibili danni connessi alla guerra era la cattedrale di Matera, le chiese cittadine di S. Giovanni, S. Francesco, S. Agostino, S. Maria de Idris, oltre alle varie cripte bizantine riccamente affrescate, il castello Tramontano e il museo Ridola. Nel Materano invece si segnalava: «*il monastero di Montescaglioso, il castello e la pala d'altare di Cima da Conegliano a Miglionico, i resti del castello di Ogiano a Ferrandina, Torre a Mare e i templi magno-greci di Pisticci con il museo metapontino, la foresta di Gallipoli-Cognato ad Accettura con le mura e templi megalitici, le antiche mura di Garaguso, il trittico di Bartolomeo da Pistoia a Calciano, la cattedrale di Tricarico e quella di Irsina, dov'era anche un antico affresco della Madonna di Costantinopoli*» (ASPz, Pref., Gab., I v., b. 472, f. 124). Il principale pericolo per i monumenti come per le persone, in questo caso, era rappresentato dai bombardamenti aerei contro i quali anche Matera si dotò di un piano d'emergenza già nel 1915, basato sull'avvistamento degli aerei nemici attraverso delle silhouettes che identificavano quelli alleati. Avvistato un velivolo ed appurato che fosse nemico, una sirena avrebbe lanciato l'allarme e la popolazione avrebbe dovuto prontamente sgombrare piazze e strade, mentre in caso di attacco notturno



TELEGRAMMA-ESPRESSO DI STATO

Ministero dell'Interno



AUTORITÀ MITTENTE	DATA				
Sottoprefettura Matera	Giorno	Mese	Anno	Ore	Minuti
	31	Maggio	1919		

⁴¹⁻³³⁰
 A firma tale Giannace Francesco ricevo da Polici il seguente telegramma 30 correnti: «Mentre soldati smobilitati soffrono la fame con famiglie questo Commissario Rege ha fatto bandire offerte prigionieri sfidando molto pericolosamente miseria grandissima maggioranza cittadini chiedermi immediato ritiro prigionieri da tutte le fattorie questo agro altrimenti brutti giorni seguiranno per imminenti lavori per duecento smobilitati presenti» Mentre dispongo informazioni per bene accertare lo stato delle cose, permettermi pregare V.S. Ill^{mo} compiacersi affrettare provvedimento invocato con una race^{te} 19 correnti n° 305, essendo identica in tutti i Comuni del Circondario il fenomeno della disoccupazione degli operai agricoli.

Sotto Prefetto

Vedansi a tergo avvertenze importantissime.

Fig. 14 - Telegramma del maggio 1919 del sottoprefetto di Matera relativo alla denuncia della disoccupazione forzata dei soldati smobilitati a causa dell'impiego dei prigionieri nei lavori agricoli delle aziende del Materano (ASPz. Pref., Gab., I v, b. 492, f. 225)

si sarebbe interrotta la fornitura elettrica per togliere ai nemici possibili riferimenti su obiettivi sensibili quali depositi, fabbriche, caserme (ASPz, Pref., Gab., I v., b. 472, f. 127).

Conclusioni

Anche il Materano, dunque, visse a suo modo le vicende belliche registrando alla fine del conflitto le prime avvisaglie di nuove tensioni a partire dall'organizzazione territoriale dei reduci ed ex combattenti. Nel 1919 il Pecci ricordava come «Dio, il quale ha, per vie misteriose, condotta alla vittoria la diletta patria nostra, continuerà a preservarla», ma profeticamente affermava che come «l'Europa è in convulsioni, e brucia e, oggi tra i lontani, domani tra i vicini, forse tra noi stessi, nelle pacifiche e quasi morte nostre contrade, potrà appiccarsi il fuoco» (pp. 4-5, 8, 13, 19). Già nel 1916 il vescovo aveva auspicato la pace senza tiranni e despotti ma realizzata da autorità accette, capaci di garantire gerarchia sociale, armonia, modello familiare, mentre si chiedeva se i futuri trattati, che avrebbero cambiato certamente «le tinte sulle carte d'Europa e del mondo», avrebbero portato anche la pace civile e sociale nella patria, nelle famiglie, nei cuori (Pecci 1916, p. 17).

Bibliografia

- ARCHIVIO DI STATO DI POTENZA, Archivio Generale, 1913-1932, b.724.
 Ivi, Prefettura, Gabinetto, I versamento, b. 471, f. 108, b. 473 bis, f. 135.
 Ivi, Prefettura, Gabinetto, I versamento, b. 472, f. 127.
 "Disciplina", a. II, n. 6, 1915.
 MORESE, *Il centenario della Grande guerra: la Commissione provinciale di Basilicata per gli indumenti militari di lana (1915-1916)*, in *Rassegna Storica Lucana*, XXXVI-XXXVII, nn. 63-66, pp. 111-136, 2016-2017.
 Id., *La mobilitazione civile in Basilicata fra assistenza e propaganda durante la Grande Guerra (1915-1918)*, Galatina, Congedo, 2018.
 PECCI, *Quale pace dobbiamo volere. Lettera pastorale per la quaresima del 1916*, Napoli, D'Auria, 1916.
 Id., *Il dono del cielo. Lettera pastorale per la S. Quaresima del 1919*, Napoli, D'Auria, 1919.